

*Bambini contesi: l'infanzia migrante nelle politiche
nazionaliste di Vargas, Mussolini e Hitler
(1922-1945)*

Fulvia Zega

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA

ABSTRACT

Childhood, as a natural vehicle of regeneration, became central for the Latin-Americans and European authoritarian regimes in the interwar period. Educating, moulding and indoctrinating children was aimed at consolidating and perpetuating stable political systems. This article aims to show how such determinations, shared by Varguism, Fascism and Nazism, squeezed the Italian and German migrant childhood in Brazil between two nationalisms, those of their native and hosting countries respectively.

Keywords: Child Care Policies, Migration Policies, Varguism, Fascism, National-Socialism.

L'infanzia, in quanto portatrice naturale di rinnovamento, diventa centrale per i regimi autoritari latinoamericani ed europei del periodo tra le due guerre mondiali. Educare, plasmare e indottrinare i bambini avrebbe garantito, infatti, il consolidamento e la sopravvivenza di sistemi politici stabili. Questo articolo si propone di mostrare come una tale volontà, condivisa da varguismo, fascismo e nazismo, abbia stretto l'infanzia migrante italiana e tedesca in Brasile tra i nazionalismi del paese d'accoglienza e quelli d'origine.

Parole chiave: Politiche per l'infanzia, Politiche migratorie, Varguismo, Fascismo, Nazionalsocialismo.

Introduzione

L'idea di "uomo nuovo" rappresenta uno dei fulcri della retorica nazionalista e della dialettica rivoluzionaria tipica dei regimi autoritari e totalitari sorti in Europa e in America Latina nel periodo tra le due guerre mondiali. Una volontà di riforma della società che inevitabilmente avrebbe dovuto passare attraverso un drastico mutamento nelle mentalità degli individui che formavano il corpo della nazione. Per rendere duraturo questo cambiamento, nell'ottica della creazione di sistemi politici stabili, era indispensabile rivolgere lo sguardo all'infanzia in quanto portatrice naturale del rinnovamento umano. Educare, plasmare e indottrinare i bambini, in altre parole, avrebbe garantito il consolidamento e la sopravvivenza del regime. Questo articolo si propone di mostrare come una tale volontà, condivisa da varguismo, fascismo e nazismo, abbia stretto l'infanzia migrante italiana e tedesca in Brasile tra i nazionalismi del paese d'accoglienza e quelli d'origine. Sono i cosiddetti figli della patria, ma di quale patria si tratta? Una dicotomia che vede opporsi da un lato la discorsività e i provvedimenti varguisti diretti all'assimilazione delle collettività migranti e dall'altra la determinazione di fascismo e nazismo di controllare quei discendenti di italiani e tedeschi all'estero considerati cittadini del Fascio e del Reich. Una disputa che si celebra, tuttavia, attraverso linguaggi e iconografie speculari. Parole come educazione, disciplina, organizzazione, salute e sport sono la chiave di lettura necessaria per comprendere la narrazione dell'infanzia dell'epoca e si traslano in altrettante immagini a raffigurare questo universo di rivivificazione delle vecchie generazioni. Attraverso una selezione di scritti, di pronunciamenti, di disegni e di fotografie ufficiali sarà costruito, quindi, un percorso di analisi critica sulle politiche di controllo dell'infanzia nel periodo 1922-1945. L'elezione delle immagini qui presentate ricade in tal senso esclusivamente sulla produzione di propaganda istituzionale, su quell'iconografia a cui la politica attribuisce, per usare le parole di Roland Barthes, un "potere di conversione" (Barthes 2016, 157).

L'immagine politica riguardante l'infanzia ha, per i tre casi analizzati, il triplice scopo di educare, di diffondere comportamenti sociali e, infine, di dimostrare la solidità del cambiamento in atto. In particolare, il prodotto della camera oscura, negli anni Trenta e Quaranta ancora specchio della realtà (Gilardi 1976; Sorlin 1994), attraverso volti rubicondi e sorridenti testimonia la sanità della nazione. Per quanto concerne il varguismo si è scelto di fare riferimento all'interesse dimostrato per l'educazione come "veicolo privilegiato per l'introduzione di nuovi valori e per il modellamento della condotta umana" (Capelato 2009, 221-22). Questa inclinazione alla scolarizzazione, come vedremo emergere della discorsività di Vargas, può essere inserita in un più ampio spettro

riguardante le politiche sociali messe in atto durante gli anni 1930-1945. La questione degli istituti scolastici rimanda, nelle aree a maggior vocazione migratoria, al problema della nazionalizzazione degli istituti privati gestiti dalle collettività migranti. Tale istanza nazionalizzatrice, così come le questioni riguardanti la tutela dell'infanzia, raggiungono per la prima volta un certo grado di realizzazione durante il varguismo per quelle caratteristiche di centralizzazione e di rafforzamento del potere dello Stato tipiche dei governi populistici¹, i quali si distinguono anche per l'alto livello di paternalismo. In questo senso l'immagine di Getúlio Vargas padre dei "figli-futuro" del Brasile serviva al duplice scopo di rafforzare il legame tra il leader e il popolo e di concretizzare il messaggio di un paese in marcia verso un futuro di progresso e modernizzazione in cui è "a mocidade responsável pelo Brasil de amanhã"(Vargas 1938, 198). L'idea della nazione in cammino non è, ovviamente, appannaggio del Brasile autoritario varguista: il fuoco rivoluzionario del cambiamento emerge egualmente nel fascismo italiano e nel nazismo tedesco e anche in questo caso con un manifesto riferimento alla gioventù tanto a quella in patria quanto a quella residente fuori dei confini nazionali. L'interesse di questo studio ricade su quest'ultimo gruppo, ovvero i figli di italiani e tedeschi residenti in Brasile. In particolare, attraverso la selezione di opere di propaganda a stampa e di un numero selezionato di fotografie, analizzeremo le iniziative proposte da Berlino e Roma nel tentativo di controllare e mantenere fedeli i discendenti dei migranti alle rispettive madrepatrie.

Oferecer à Pátria gerações vigorosas: varguismo e infanzia

L'offrire alla patria nuove generazioni vigorose (Vargas 1940, 159) è uno dei temi costanti della retorica varguista a partire dalla Rivoluzione del Trenta. Il termine vigoroso, nell'intenzione del presidente brasiliano, va interpretato nel più ampio spettro di significati sia fisici sia morali. In questa breve affermazione, si può dire, si celi buona parte della politica sull'infanzia e sulla gioventù dell'intero governo Vargas. In particolare, la chiave può essere incontrata nel verbo "offrire" che sottintende, oltre ad un riferimento ad una dialettica religiosa della devozione e del sacrificio sulla quale torneremo a breve, un percorso di

¹ Come sottolinea Cristina M. Oliveira Fonseca, é importante «que se tenha claro que a origem da formulação de uma política social no Brasil não está na Revolução de 1930, pois durante a Primeira República já haviam surgido as primeiras experiências visando à elaboração de uma legislação de proteção ao trabalho, bem como discussões sobre a atuação do Estado com relação às questões sociais»; ciò che accade nel primo governo Vargas è un cambiamento nel carattere dato alle politiche sociali attraverso il rafforzamento dell'idea dello Stato come uno dei principali agenti per lo sviluppo delle politiche sociali (Fonseca 1993, 98).

crescita educativa volto a plasmare la gioventù nella prospettiva della creazione del “nuovo uomo e della nuova donna brasiliani”. La scuola e, più in generale, l’educazione si rivela essere lo strumento per eccellenza di un tale indottrinamento nonché uno degli ambiti privilegiati a cui viene destinata l’attenzione del neonato organismo politico post rivoluzionario. Infatti, come dimostrano gli sforzi profusi sia nella creazione di organi specifici, tra i quali in primis l’edificio *Ministério da Educação e Saúde* (MES) e, al suo interno le diverse commissioni dedicate alla cura scolastica, ludica e medica dell’infanzia, sia nella pianificazione teorica di progetti volti al rinnovamento dei più svariati ambiti della crescita, l’interesse dello Stato per le nuove generazioni diventa centrale all’interno delle politiche assistenziali che caratterizzano il periodo 1930-1945. Pensando ad un tale arco temporale è possibile individuare alcuni momenti specifici che meglio rappresentano ciò di cui si sta parlando: la già citata edificazione del MES nel 1935 (Lisovsky, Moraes de Sá 1996), l’ideazione di un piano nazionale per l’educazione nel 1936, l’emanazione dell’Estado Novo nel 1937 e la conseguente legislazione di nazionalizzazione delle scuole private del 1938 e, infine, la nascita del *Departamento de Imprensa e Propaganda* nel 1939.

Questi eventi vanno interpretati come boe nel mare dei provvedimenti rivolti alle giovani generazioni; punti d’arrivo e, allo stesso tempo, di partenza delle politiche riguardanti l’educazione e la scolarizzazione. Tutto ciò che circonda il mondo giovanile, così come le politiche assistenziali varguiste, si tinge di toni allegorici. L’architetto Roberto Segre, nel suo bel libro *Ministério da Educação e Saúde. Ícone urbano da modernidade brasileira*, nell’illustrare come i cambiamenti nell’orientamento politico, sociale ed economico degli anni Trenta si dovessero tradurre anche sul piano architettonico, scrive:

Na década de 1930 foram construídos quatro edifícios monumentais que correspondiam aos objetivos propostos pelo presidente: impulsionar a educação, a saúde e o esporte como base de formação do “homem novo” brasileiro para o desenvolvimento do progresso nacional: Ministério da Educação e Saúde Pública; elaborar um sistema de leis trabalhistas que regulasse os deveres e direitos dos trabalhadores urbanos e rurais e fomentar o processo de industrialização do país: Ministério do Trabalho, Indústria e Comércio; organizar o sistema administrativo do Estado e regular suas finanças: Ministério da Fazenda; fortalecer o poder militar num período convulso da história do mundo: Ministério do Exército. (Segre 2013, 76)

A rinforzare sul piano pratico il ruolo simbolico del nuovo MES, stava la figura del ministro Gustavo Capanema il quale, come dimostra la documentazione, accoglieva di forma assai solerte le direttive presidenziali. Se il 1935, come abbiamo visto, è l’anno della costruzione del monumentale palazzo

dedicato alle politiche per la gioventù, il 1936 è, nelle parole di Vargas e Capanema, quello dell'educazione ovvero il momento di elaborazione del *Plano Nacional de Educação* volto a rimodernare, ampliare e migliorare tutto il sistema educativo del paese. Lo stesso presidente ha modo di spiegare i propositi alla base del piano:

O sistema educacional brasileiro deverá ter em vista, principalmente, a elevação de todas as chamadas sociais [...], preparando o homem para o trabalho, modelando-lhe o caráter, dando-lhe consciência moral e tornando-o útil e capaz de atuar como fator eficiente do engrandecimento da Nacionalidade.²

Dimostrando un deciso zelo nella preparazione del piano, Capanema decide di chiamare a consulta professori, studenti, giornalisti, scrittori, scienziati, sacerdoti, militari, politici e professionisti di varie categorie per rispondere ad un questionario finalizzato a raccogliere informazioni e suggerimenti per meglio definire le direttrici del futuro documento³. Da alcune delle risposte incontrate emerge come ruolo precipuo dell'educazione e della scolarizzazione il preparare le generazioni future a sostenere il regime vigente. L'intellettuale brasiliano Almir de Andrade, per esempio, al quesito su quali principi avrebbero dovuto orientare l'educazione in Brasile, rispondeva:

Se o Estado quer constituir-se num regime durável e humano [...] incumbe-lhe preparar as massas para a função social, educá-las na compreensão de si mesma e na compreensão do próximo, afeiçoá-las a uma disciplina [sic] natural e espontânea, que faça de cada célula coletiva um homem, antes fazê-lo cidadão. [...] Se a educação responde a uma necessidade política, também deve incluir entre as suas finalidades precípua a consecução de efeitos políticos, a saber: educar o individuo dentro dos moldes das suas instituições. Não se compreende, com efeito, que o Estado eduque o homem para tudo, menos para o regime jurídico em que terá de viver; que lhe ensine a apreciar todos os valores, menos o valor das instituições que por toda a vida lhe terão que servir de governo.⁴

² CPDOC/FGV, Arquivo Gustavo Capanema, Ministério de Educação e Saúde, Educação e Cultura, GC g 1934.05.19, 15.06.1936.

³ Del questionario, composto da più di 200 domande divise in 12 sezioni e relative sottosezioni, si trovano le bozze preparative e definitive nell'archivio privato di Gustavo Capanema conservato presso il CPDOC/FGV.

⁴ CPDOC/FGV, Arquivo Gustavo Capanema, Ministério de Educação e Saúde, Educação e Cultura, GC g 1934.05.19, 1.04.1936. Almir de Andrade è considerato uno dei principali teorici dell'Estado Novo. Nel 1941 fondò "Cultura Política", rivista ufficiale del regime pubblicata dal Departamento de Imprensa e da Propaganda (DIP), della quale fu direttore sino all'ottobre del 1945.

Torna qui il tema del rinnovamento avvenuto attraverso la realizzazione della rivoluzione. Il nuovo concetto di Stato ha bisogno di essere insegnato, così come i valori che questo trasporta con sé. In tal senso, un assai entusiasta Francisco de Oliveira Vianna coglie l'opportunità offertagli dal questionario per celebrare sia Vargas sia l'indirizzo del governo nel quale, come ha modo di dichiarare in più punti, vede la realizzazione di quanto egli stesso auspicava sedici anni prima nella prefazione della sua famosa opera *Populações meridionaes do Brasil* (1920). Sul piano in questione, scrive:

Na sua segura intuição de estadista, o eminente Sr. Getúlio Vargas bem sentiu que era chegado o momento de completar a obra da revolução. Feita a Constituição, que objetivou o idealismo revolucionário e lançou os moldes de uma nova estrutura nacional, cumpre preparar os espíritos para realizar os princípios e os objetivos nella [sic]estabelecidos. O plano nacional de educação tinha que ser, pois, o complemento da obra revolucionária.⁵

Bambini e giovani si trasformano nel fulcro di un desiderato cambiamento politico e sociale, fogli di carta bianca dove nulla è ancora stato scritto e pertanto non ancora corrotti da antichi postulati ideologici. Già nel 1913, in un discorso pronunciato a Porto Alegre, Vargas aveva modo di dichiarare: “É preciso plasmar na cera virgem, que é a alma da criança, a alma da própria Pátria” (DIP 1940). E ancora nel 1933:

A hora atual do Brasil marca a alvorada de uma época renovadora, propícia à eclosão das energias moças e impetuosas, capazes de realizar o milagre das grandes transformações políticas e, até, de rejuvenescer velhos postulados ideológicos. A mocidade brasileira precisa preparar-se para os postos de responsabilidade e viver à altura desta hora, emprestando-lhe o ímpeto generoso e a inteligência vivaz, para que a Pátria, que tudo pode reclamar de seus filhos, ascenda, com maior rapidez, à glória de seus destinos. (Vargas 1933, 107)

La retorica del presidente, del suo ministro e degli intellettuali sull'universo giovanile si caratterizza per l'uso di una terminologia vivace e con frequenti rimandi a toni religiosi: ascesa, devozione, fede, gloria, miracolo e speranza. Queste le parole da cui vengono investiti coloro che si ritengono i responsabili del futuro brasiliano e a cui si rivolgono i continui appelli di fedeltà alla patria. Nella stessa direzione va la produzione iconografica a tema gioventù che, a partire dal 1939, con la nascita del *Departamento de Imprensa e Propaganda* (DIP), registra un decisivo impulso. Questo organo, del quale il varguista della

⁵ CPDOC/FGV, Arquivo Gustavo Capanema, Ministério de Educação e Saúde, Educação e Cultura, GC g 1934.05.19, s.d.

prima ora Luis Simões Lopes auspicava la creazione già nel 1934⁶, diresse molta attenzione alla stesura di volumi sul tema giovanile. Lo spoglio di tale pubblicistica rivela gli intenti degli ideatori: propagandare il regime varguista, diffondere un modello di fanciullezza e indottrinare le nuove generazioni alla fedeltà alla patria. Ne è un esempio il libro *A juventude no Estado Novo*, un volumetto di 26 pagine nel quale si intrecciano disegni a pastello e tempera con estratti di pronunciamenti di Vargas tratti, così come affermato nella prima pagina, da discorsi, manifesti e interviste rilasciate alla stampa⁷. Il testo consente una riflessione su diverse questioni di nostro interesse. La prima riguarda il modello di famiglia e di cittadino che lo Stato voleva far circolare: la pubblicazione ritrae, infatti, solo individui bianchi di classe sociale medio-alta. Tale rappresentazione, tuttavia, stride con l'immagine discorsiva e visuale che Vargas voleva dare di sé sia in considerazione di un'onnipresente retorica di tutela delle classi deboli e di incorporazione dell'elemento nero come fondante per la nuova nazione brasiliana sia nella massiva circolazione di fotografie che lo ritraggono protettore dell'infanzia abbandonata⁸, delle quali la figura 1 è una perfetta esemplificazione. Abbiamo qui modo di vedere il presidente mentre partecipa all'inaugurazione di un orfanotrofio femminile presso Petrópolis nello stato di Rio de Janeiro nel febbraio del 1941. Per quanto la fotografia mandi un messaggio di allegria e benessere che si evince dai volti sorridenti e dagli abiti bianchi delle fanciulle, lo spazio fisico del brefotrofio può includere quella presenza di bambine nere che il focolare domestico tratteggiato dal DIP esclude.

⁶ Lo stesso, infatti, durante un viaggio a Berlino, aveva avuto modo di scrivere in una lettera indirizzata a Vargas: "A organização do Ministério de Propaganda [alemão, nda] fascina tanto que eu me permito sugerir a criação de uma miniatura dele no Brasil", CPDOC/FGV, Arquivo Gustavo Capanema, Ministério de Educação e Saúde, Educação e Cultura, GC g 1934.09.22, 22.09.1934. Luis Simões Lopes fu Oficial de Gabinete da Secretaria da Republica tra il 1937 e il 1938 quando divenne presidente del Departamento Administrativo do Serviço Público, carica che mantenne sino al 1944, anno in cui assunse la presidenza della neonata Fundação Getúlio Vargas. La documentazione raccolta nel faldone in cui è contenuta la lettera citata mostra come il Ministero di Propaganda nazista sia stato utilizzato come modello per la creazione di un organo speculare in Brasile.

⁷ CPDOC/FGV, Arquivo Getúlio Vargas, Getúlio Vargas, GV-133 f, s.d..

⁸ Nel volume *Getúlio Vargas o amigo das crianças* si legge: "As dezenas de fotografias que ilustram estas linhas são flagrantes do carinho do Presidente Getúlio Vargas pelas crianças e falam com eloquência da satisfação que elas lhe inspiram. [...] Amando essas crianças, ele faz desse amor um culto da Pátria, por cujo porvir trabalha, num largo plano de realizações fecundas", 2. Il pamphlet, edito dal DIP nel 1940, si compone di 32 pagine e 43 fotografie che ritraggono sia Vargas in compagnia di infanti e bambini sia, in coerenza con l'iconografia dell'epoca, adolescenti nell'atto di compiere parate ed esercizi ginnici.



Figura 1: CPDOC/FGV, Arquivo Getúlio Vargas, GV foto 094, febbraio 1941.

Si può presumere che esistessero, in questo senso, due piani: l'uno ideale, di un Brasile bianco e benestante che trova spazio nel disegno, e uno reale d'incorporazione visiva di diversi segmenti della società brasiliana e che, non a caso, è meglio espresso dalla "veridicità" della fotografia. Così come testimonia la figura 2, tratta dal volume *Getúlio Vargas o amigo das crianças* (DIP 1940, 6), che ritrae il presidente nell'atto tanto fisico quanto simbolico di abbracciare un infante abbigliato secondo i costumi tradizionali delle popolazioni indigene, con un chiaro intento esoticizzante.



Figura 2: Departamento de Imprensa e Propaganda, Getúlio Vargas o amigo das crianças, Rio de Janeiro, 1940.

In realtà, dallo spoglio delle istantanee ufficiali dell'epoca, la povertà, il disagio o la malattia possono essere solo supposte o lette nelle didascalie. L'osservatore conosce le condizioni degli istituti di accoglienza dei minori abbandonati o quelle degli ospedali dove i bambini venivano ricoverati, ma lo sforzo visuale ufficiale è sempre diretto a ordine, disciplina e serenità. Il bianco è il colore predominante dedicato all'infanzia femminile e maschile, interrotto solo dal blu del fazzoletto da marinaretto delle divise dei bimbi. Il bianco come simbolo di purezza e allo stesso tempo rimando a quella pagina non scritta che si può e si deve plasmare all'amore e alla fedeltà alla patria. Questo è il secondo punto che merita attenzione: il rapporto tra la gioventù e la patria. Dei diciannove disegni solo sei non hanno richiami visivi diretti alla nazione attraverso l'esibizione della bandiera, di una cartina geografica o di personaggi politici o militari che rimandino al patriottismo e solo uno non possiede tale riferimento nel testo di accompagnamento all'immagine. Indicativo è l'*incipit* scelto per introdurre il volume: "Educar não é, somente, instruir, mas desenvolver a moralidade e o caráter, preparando o homem para a comunhão [...]" (DIP 1940, 4). La necessità di promuovere lo sviluppo di una moralità collettiva è un argomento che torna in ogni documento, ufficiale o meno. La moralità, indissolubilmente collegata all'insieme dei valori di un individuo, deve integrarsi con i principi della nazione. Una nazione che si traduce in un credo, una religione civile che esige dal cittadino atti di fede e devozione, così come espresso visivamente e narrativamente nella figura 3 dove un Gesù-patriota predica attraverso il verbo di Vargas la nuova religione della nazione.

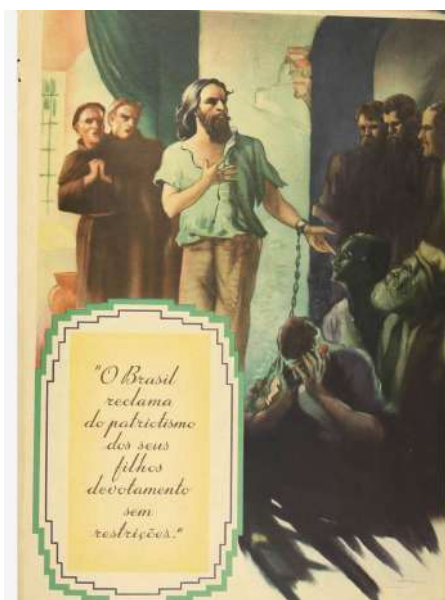


Figura 3: CPDOC/FGV, Arquivo Getúlio Vargas, GV 133 f, s.d, 18.

Questo disegno è interessante da più punti di vista: innanzitutto non vengono ritratti, a differenza di tutte le altre immagini, né bambini né giovani ed assai diversa è la composizione delle tonalità di colore e della dinamica delle ombre. Qui troviamo solo l'oscurità dei già citati "velhos postulados ideológicos" che opprimono gli adulti corrotti dalle politiche del passato ed incatenano il messia-Vargas. Osservando il disegno tornano alla mente le parole di Rudolf Arnheim:

Ma la luce è qualcosa di più della causa fisica di quanto vediamo: anche dal punto di vista psicologico, resta per l'uomo una delle esperienze fondamentali e più potenti, apparizione che si comprende sia stata celebrata, adorata e implorata con cerimonie religiose. (Arnheim 2016, 247)

La luce alle spalle del predicatore si diffonde sui volti di quanti accettano la devozione assoluta alla Patria lasciando nell'ombra chi si rifiuta di accettare la nuova parola. Le catene, inoltre, richiamano il sacrificio; un tema che torna cruento nell'immagine e nelle parole della figura 4, dove un giovinetto, seguendo l'esempio di Vargas, preferisce "ser eliminado, trucidado pela ferocidade humana, a ceder, uma linha a sequer na execução do programa de reconstrução moral e material do Brasil" (DIP 1940, 9). La percezione, a primo impatto, è quella di una auto mutilazione che rimanda al Vangelo secondo Matteo (5, 30): "E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna". Metafora suprema del sacrificio per scongiurare l'eterna dannazione del corpo-Estado Novo.



Figura 4: CPDOC/FGV, Arquivo Getúlio Vargas, GV 133 f, s.d, p. 20.

Tornano nel disegno anche i colori pastello che caratterizzano l'intero volume, il giallino dello sfondo, non più contaminato dall'ombra, e il verde-oro della bandiera; e se si trovano le tracce rosse del sangue, esse rappresentano la compiuta devozione alla Nazione. Il mondo dell'infanzia e della gioventù non possiede toni scuri perché il percorso di indottrinamento intrapreso dal governo non ha permesso che questo venisse traviato, così come dimostra la figura 5, quella ritenuta la più importante dagli ideatori del volume. Lo si deduce dalla posizione centrale e a doppia pagina del disegno, unico esempio in tutta la pubblicazione. Visivamente si concretizza il messaggio che è stato declinato nel corso dell'opera, ovvero il presidente che non solo arringa le folle in estasi dei giovani brasiliani cinti in un tripudio di bandiere, ma li benedice attraverso quel gesto delle tre dita distese tipico del pontefice: si assiste al trionfo del nazionalismo estadonovista e alla trasposizione visuale di quel processo che Emilio Gentile definisce di sacralizzazione della politica (Gentile 1993).



Figura 5: CPDOC/FGV, Arquivo Getúlio Vargas, GV 133 f, s.d, 14-15.

L'insegnamento al nuovo credo avrebbe portato, così come illustrato da Oliveira Vianna, non solo al compimento del progetto rivoluzionario, ma alla realizzazione di una sovranità nazionale egemonica rispetto sia al frammentarismo interno sia alla dipendenza da paesi stranieri:

Quaes são, porem, ou melhor, quaes devem ser os grandes objetivos do plano nacional de educação? Estabelecer condições uniformes ao processo de ensino no paiz, a que o regimen descentralizado da Velha Constituição de 91 havia dado uma tão nefasta variedade? Sem duvida que este é um dos objetivos do plano; mas, o plano não pode esgotar-se na consecução deste objetivo exclusivo. O plano nacional de educação tem, sem duvida, fins mais transcendentales que o da simples uniformidade de programa de ensino. Na verdade, o que o legislador

constituente quiz ao estabelecer um plano nacional de educação, foi, como já observei, encaminhar as forças espirituais de nacionalidade num sentido inteiramente diverso daquele em que até agora ellas tem sido encaminhadas, de modo a ajustal-as ao idealismo da Nova Carta Constitucional. Ora, a nova Constituição é toda atravessada por um pensamento superior de afirmação nacional, de hegemonia nacional, de independencia nacional. Em toda ella a nação aparece expressão soberana e dominadora: internamente, em face dos Estados; externamente, em face dos outros povos.⁹

In questo brano l'intellettuale brasiliano solleva una delle maggiori preoccupazioni di Vargas e del suo governo, ovvero l'anelito per l'unità nazionale e il tentativo, costante, di porre fine alla frammentazione cui era soggetta la repubblica brasiliana nel periodo 1889-1930. Un frammentarismo da superare a livello scolastico attraverso un piano di finanziamento degli istituti scolastici pubblici e di nazionalizzazione di quelli privati. Questo progetto, inaugurato già negli anni 1930-1937, raggiunge il suo apice con l'emanazione dell'Estado Novo. Nell'universo disgregato del Brasile prerivoluzionario, è possibile isolare alcune aree geografiche che, in considerazione dell'alta vocazione migratoria, vedono una maggiore presenza di scuole private dirette dalle stesse collettività migranti. Tra queste, lo stato del Rio Grande do Sul rappresenta un interessante esempio per l'intrecciarsi di alcuni fattori: la forte presenza di una collettività tedesca, la posizione geografica liminale rispetto al centro politico della repubblica e l'esistenza, nel 1938, di organismi di polizia politica particolarmente recettivi delle direttive presidenziali. Le collettività teutoniche si caratterizzavano per una forte attenzione all'istruzione della gioventù e, in assenza di investimenti da parte dei governi centrali nella creazione di scuole nelle aree periferiche, avevano dato vita ad un sistema scolastico indipendente all'interno del quale in gran parte si tramandavano la lingua e le tradizioni della madrepatria. Nell'ottica varguista di una necessaria assimilazione delle collettività migranti e in quella, ampiamente illustrata, di formare nuove generazioni di autentici brasiliani, la situazione riograndense veniva interpretata come una distorsione del progetto nazionalizzatore. A queste considerazioni generali si sommava il cambiamento nelle politiche migratorie tedesche avvenuto con la salita al potere di Hitler e il conseguente aumento del tentativo da parte di Berlino di controllare e mantenere fedeli i tedeschi all'estero. I timori brasiliani erano quindi politici, ovvero si vedevano le scuole private germaniche come centri di propaganda e di fidelizzazione dei giovani a ideali alieni. Evitare che "brasileiros sejam educados sob a tutela de outra pátria",

⁹ CPDOC/FGV, Arquivo Gustavo Capanema, Ministério de Educação e Saúde, Educação e Cultura, GC g 1934.05.19, s.d.

diventa, quindi, una questione centrale affidata a organi di repressione quali la polizia politica. Il lavoro svolto dal dipartimento di polizia del Rio Grande do Sul si mostra in tal senso assai interessante e non solo per l'opera di contenimento esercitata, ma per le informazioni preliminari raccolte al fine di stabilire la situazione dell'insegnamento pubblico (municipale e federale) e privato nello Stato. Le figure 6 e 7 sono una rielaborazione dei dati esposti in due diagrammi¹⁰ all'interno della relazione *O nazismo no Rio Grande do Sul* (1939) di Aurélio da Silva Py, allora capo della polizia politica riograndense¹¹. Questi permettono alcune considerazioni. Innanzi tutto, sia le colonne del grafico sia la mappa sulle scuole private, mostrano come esistesse una maggiore concentrazione di istituti privati nelle cosiddette aree di colonizzazione tedesca, un triangolo che risalendo il Rio Jacuí si estendeva a nord della mesoregione Metropolitana de Porto Alegre e comprendeva appieno quelle Centro Oriental e Noroeste riograndensi. Ciò conferma la già citata tradizione teutonica alla cura dell'educazione, riscontrabile anche nella zona di Pelotas, altro luogo privilegiato di ricezione di migrazione tedesca. Se si rapportano i dati con quelli dell'area di migrazione italiana – nord di Porto Alegre e Nordeste riograndense – si nota come in quest'ultima la scolarizzazione sia affidata principalmente ai municipi secondo quella tradizione per cui “o grupo dos italianos preferiam as escolas públicas, enquanto os alemães optavam pelas comunitárias em língua alemã” (Castro, Weiduschadt 2019, 571). Si può notare, inoltre, come il maggior impegno finanziario per la scolarizzazione pubblica provenisse dalle casse municipali e come l'investimento governativo, ancora nel 1939 e nonostante i proclami di Vargas, fosse minimo nelle aree interne e periferiche dello Stato concentrandosi nella zona di Porto Alegre.

¹⁰ I due diagrammi originali consideravano 86 tra comuni e città del Rio Grande do Sul. Per permettere la rappresentazione grafica nella figura 6 si è scelto di raggruppare tali luoghi all'interno delle cinque mesoregioni riograndensi. La mappa 7, invece, propone una geovisualizzazione dei dati riguardanti le singole città. Nell'analizzare ciò è necessario tenere presente che coloro che compilavano i diagrammi non considerarono le differenze di dimensioni e numero di studenti all'interno delle scuole.

¹¹ Per maggiori informazioni su Py e sul lavoro svolto dalla polizia politica riograndense rispetto alla collettività tedesca nell'epoca dell'Estado Novo si veda Zega 2018.

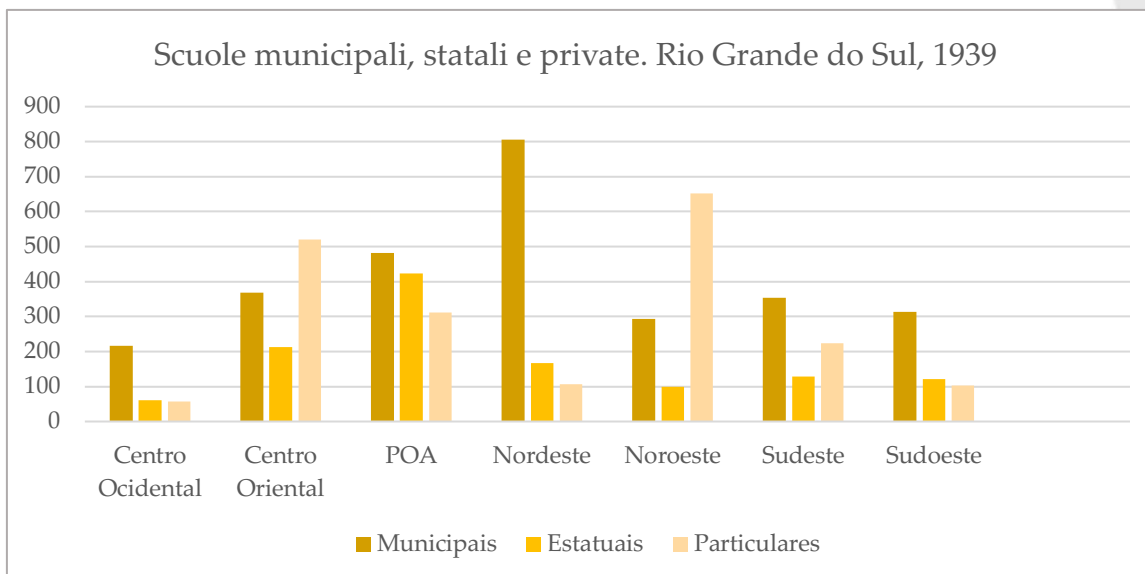


Figura 6: Aurélio da Silva Py, *O Nazismo no Rio Grande do Sul, II relatório, 1939, Ensino do Estado – mapa comparativo. Dati rielaborati dall'autrice.*

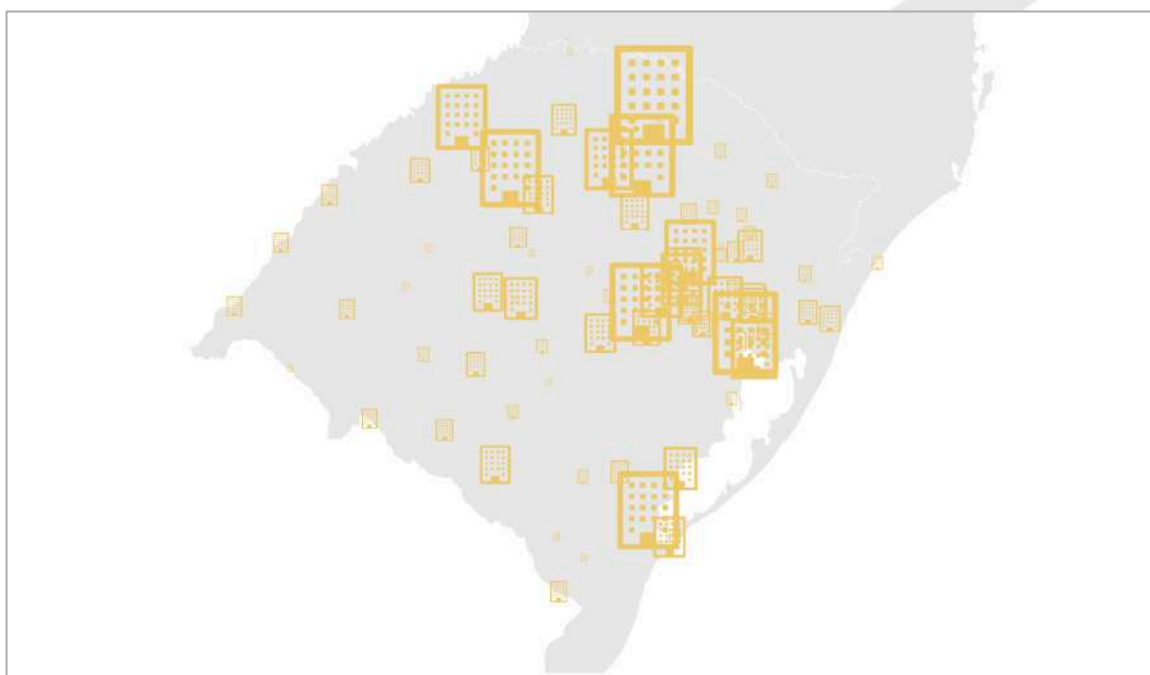


Figura 7: *Diffusione delle scuole private (municipali e federali) nel Rio Grande do Sul nel 1939. Dati tratti da Aurélio da Silva Py, O Nazismo no Rio Grande do Sul, II relatório, 1939, O Ensino Particular.*

I timori di Vargas, in realtà, non nascevano dal nulla. Se si può considerare una certa tradizione delle collettività migranti a mantenere vive la lingua e le tradizioni della madrepatria, con l'ascesa del fascismo e del nazionalsocialismo si assiste ad un progetto politicamente organizzato di

controllare le attività degli immigrati e dei loro discendenti. Se, come già accennato nell'introduzione, la retorica dell'infanzia e della giovinezza rappresenta una potente chiave di lettura della dialettica autoritaria e totalitaria, questa, come vedremo nei prossimi paragrafi, si trasformò in tentativi concreti di garantirsi la fedeltà dei figli di italiani e tedeschi e di legarli, almeno a livello ideologico, alla madrepatria.

“Verso la vita”: il fascismo e i figli degli italiani all'estero.

“Essi ricorderanno; saranno nelle loro terre lontane i memori piccoli messi dell'Italia fascista e nel nome del Duce si prepareranno ad essere con santa fede gli Italiani di domani” (Istituto Geografico De Agostini 1932, 37), così la rivista *Fasci Italiani all'Estero* descriveva, nel 1932, l'esperienza delle colonie estive per i discendenti degli italiani. In questa frase, nella memoria dell'italianità, nell'investire i piccoli figli dei migranti del ruolo di portatori della nuova fede e di italiani di domani è possibile trovare il *fil rouge* che ci connette al paragrafo precedente. Torna, infatti, il rimando alla fede, alla trasposizione del politico e dell'appartenenza nazionale in qualcosa di sacrale a cui il cittadino non solo deve aderire, ma abbandonarsi appieno per realizzare il cammino “verso la vita”. Con questa locuzione, tre parole che simboleggiano la vita rigenerata dal fascismo *versus* la morte delle politiche democratiche, si concretizza il messaggio politico mussoliniano sull'infanzia nel volume *L'Italia Fascista in cammino*, pubblicato dall'Istituto Nazionale L.U.C.E. in occasione del decimo anniversario della rivoluzione (L.U.C.E. 1932). Si tratta di un libro dedicato alla propaganda estera dove l'immagine fotografica è protagonista assoluta. La parola, infatti, è ridotta alle sole didascalie – scritte in francese, inglese, spagnolo, e tedesco – e la spettacolarizzazione dei successi del fascismo è demandata interamente allo scatto fotografico. Delle 516 istantanee, 104 sono dedicate a infanti e ragazzi e di queste 27 ai campeggi e alle colonie estive per i figli dei migranti. L'autorappresentazione che il fascismo da di sé è, come nel caso del varguismo, strettamente legata ai giovani. Questa rimanda all'idea di un'eterna giovinezza rivoluzionaria, al benessere della nazione e, chiaramente, al futuro, come testimonia la metafora visuale dei raggi del sole che circondano il giovane balilla della figura 8, dove le parole inserite nella fotografia si materializzano attraverso il volto leggermente inclinato verso l'alto e lo sguardo che sembra immaginare ciò che deve ancora essere costruito. In quest'ottica, “La difesa della razza” è l'allusivo titolo dato alla sessione che inaugura la carrellata fotografica sulle politiche assistenziali per la protezione della maternità e dell'infanzia dove, in quella che potremmo definire un'estetica simmetria con le immagini del

varguismo, si assiste al trionfo del bianco, di volti sorridenti, di parate e esercizi ginnici, di gioco e studio.



Figura 8: *L'Italia Fascista in cammino*, Istituto Nazionale L.U.C.E, 1932, 69.

L'immagine del bambino si trasforma, quindi, in un'icona ed iconiche sono le parole che la accompagnano, così come lo è la didascalia "Il sole della Patria", scelta per accompagnare un collage di tre scatti raffiguranti i discendenti di migranti mentre partecipano alle attività di una colonia. È importante sottolineare come un tale messaggio fosse pensato per essere inviato oltre i confini nazionali e come il fascismo non avesse remore ad affermare la presunta appartenenza dei figli di italiani alla nazione. Ci riferiamo, nel caso degli immigrati oltreoceano, a prime e seconde generazioni, ovvero a giovani nati nei paesi d'adozione per i quali il regime di Mussolini nutriva uno spiccato interesse. Ciò rientrava in una più generale volontà di controllo della collettività italiana, così come ben esplicitato dalla vignetta apparsa su *Il Pasquino Coloniale*¹² nel novembre del 1925 nella quale una delle voci più influenti e più legata al fascismo all'interno della comunità italiana in Brasile, il conte Francesco Matarazzo¹³, lanciava un monito al mantenimento dell'italianità. La colonia, disegnata come una figura femminile in abito tradizionale, tiene nelle mani sia il fez simbolo dell'Italia fascista sia il cappello *gaucho* brasiliano a rappresentare la dualità all'interno della stessa, mentre l'immagine severa del conte punta l'indice in segno di ammonimento e di indicazione. L'importanza di Matarazzo viene

¹² Per maggiori informazioni su *Il Pasquino Coloniale* si veda Trento 2014.

¹³ Sulla figura del Conte Francesco Matarazzo si rimanda ai lavori di Fabio Bertonha e Angelo Trento, in particolare per quest'ultimo si veda Trento 2005.

resa nella costruzione pittorica, ovvero nelle dimensioni delle figure, nella collocazione spaziale delle stesse sulla pagina e, infine, nell'apporre la corona sulla testa del conte.



Figura 9: *Il Pasquino Coloniale*, anno XVII, n. 943, São Paulo 28 novembre 1925.

L'interesse di Roma per i neo nominati "italiani all'estero" assume, nel ventennio fascista, svariate forme istituzionali tra le quali merita una menzione il lavoro svolto dall'Organizzazione Nazionale Dopolavoro (OND) il cui compito principale era quello di riaffermare l'italianità degli immigrati attraverso la rinascita di una coscienza nazionale da inculcare anche alla gioventù nata oltre confine. Gli ambiti dove l'azione fascista poteva essere esercitata erano essenzialmente tre: le scuole, l'organizzazione del tempo libero e la stampa etnica. Così scriveva Cornelio di Marzio riguardo i criteri di selezione per gli insegnanti da inviare negli istituti all'estero, quelli che già Crispi, nel 1889, aveva definito "focolari di educazione nazionale e di sentimento patrio" (Salveti 2002, 535):

Occorre ricordare che all'estero non si debbono mandare gli insegnanti specialisti, esumati da archivi e vincitori di concorsi. Occorre scegliere con altri criteri, come per l'Esercito, i nostri soldati della cultura. Bisognano intelligenze aperte, giovinezze ardenti, spiriti nuovi e non pedanti burocrati. Occorrono giovani forti e uomini provati, non concorrenti timidi. (Di Marzio 1923, 34)

Si vede qui chiaro il riferimento al docente soldato, un professore militante educato nell'ottica fascista in grado di trasmettere la stessa secondo quel "motto supremo che è la divisa dell'Italia nuova: finiamola coi vecchi!" che l'ironia de *Il*

Pasquino Coloniale attribuisce ad un fascismo “svecchiatore impenitente”¹⁴, ovvero ad una retorica dell’eterna e sana gioventù. L’OND, così come l’associazionismo fascista, agirono con particolare interesse nella gestione dell’istruzione e del tempo libero di bambini e adolescenti. In Brasile si incentivò la creazione di colonie marine locali. Affiancata dalla G.I.L.E., l’OND si adoperò, inoltre, per agevolare i viaggi di figli di italiani nelle colonie marine e montane in Italia dove, in accordo col culto del corpo e della salute fisica, la retorica fascista insisteva sull’effetto terapeutico che le cure marine o le passeggiate in montagna potevano apportare ai “piccoli ospiti felici”. I più grandi e parte delle “piccole italiane” venivano dirottati nella capitale nel capo Mussolini sulla collina di Monte Sacro per partecipare alle adunate degli avanguardisti e ai saggi di ginnastica di gruppo organizzati a Piazza di Siena. Lo spettacolo era ben organizzato tra visite di esponenti di casa Savoia e del Duce. Lasciare impresso nelle giovani menti il messaggio di un’Italia rinata sotto la guida di Mussolini era lo scopo principale del copione messo in scena da Roma che, come dimostra la fotografia 10, non mancava di prodursi in scenografie spettacolari. Lo scatto dall’alto, infatti, immortalava un gruppo di ragazzi delle colonie nell’atto decisamente poco spontaneo di comporre coi loro corpi la scritta “W il Duce”.



Figura 10: *L’Italia Fascista in cammino*, Istituto Nazionale L.U.C.E, 1932, 57.

Tuttavia, alcuni fattori non permisero al fascismo oltreoceano di diventare catalizzatore delle masse italiane e tanto meno d’influenzare pesantemente la formazione dei piccoli figli di italiani. Innanzitutto si deve ricordare la tendenza degli italiani a mandare i propri figli nelle scuole pubbliche brasiliane; ciò fece sì

¹⁴ *Il Pasquino Coloniale*, anno XVII, n. 917, São Paulo 13 giugno 1925.

che, eccetto una minoranza iscritta all'Istituto Medio Dante Alighieri di São Paulo¹⁵ e di altri istituti minori sparsi nella zona di migrazione italiana¹⁶, si favorisse tra le nuove generazioni non solo il processo di assimilazione alla società brasiliana, ma la diffusione di quell'ideale nazionalista varguista di cui si è parlato in precedenza. Inoltre, va ricordato come il tessuto sociale delle collettività italiane fosse fittamente costellato di associazioni legate al regionalismo su cui il fascismo non riuscì ad esercitare un'opera di unificazione. Anche l'esperimento delle colonie in Italia non ebbe particolare successo per fattori dovuti, tra l'altro, ai costi del viaggio e alla stagionalità invertita della regione brasiliana. Il fascismo, quindi, si limitò a raccogliere un dilagante sentimento di simpatia tra i suoi immigrati e rimase ben lungi dal riuscire a vincere la battaglia nazionalista di educare la collettività italiana alla fedeltà alla madrepatria o, secondo le parole dello storico Angelo Trento:

Così, pur avendo manifestato inequivocabilmente un sostegno di minore o maggiore intensità a Mussolini e al fascismo [...], la collettività peninsulare offrì una risposta quasi unanime: accettazione della terra in cui da tanto tempo si viveva e si lavorava, e assimilazione ai suoi (e spesso ai propri) figli. (Trento 2005, 54)

“É uma mocidade que pertence ao Brasil”: il caso della *Deutscher Brasilianischer Jugendring* nel Rio Grande do Sul.

Prendere in considerazione il caso della *Deutscher Brasilianischer Jugendring*, così come si trova enunciato all'interno dei due volumi delle relazioni *O Nazismo no Rio Grande do Sul*, permette di chiudere metaforicamente il cerchio sui tre punti analizzati in questo saggio: le politiche brasiliane di assimilazione della gioventù immigrata, il tentativo, in questo caso da parte del nazionalsocialismo, di mantenere fedeli i figli dei migranti alla madrepatria e il vivere sospesi tra due identità di questi ultimi. Se, infatti, la documentazione raccolta dalla polizia politica brasiliana testimonia sia l'enorme sforzo compiuto, a partire dall'emanazione dell'Estado Novo, per cancellare ogni residuo di aggregazione politica estera sul suolo nazionale sia le pratiche di resistenza messe in atto dalle formazioni del nazismo in Brasile per sottrarsi a tale

¹⁵ Sulla relazione tra Istituto Medio Dante Alighieri, fascismo e varguismo si veda Zega 2012 e 2017.

¹⁶ Per un approfondimento sulla scolarizzazione italiana nelle aree di migrazione italiana nel sud del Brasile si rimanda ai recenti lavori di Alberto Barausse e Terciane Ângela Luchese, tra i quali merita una segnalazione il dossier *History of education and migrations: crossed (or connected or entangled) histories between local and transnational perspective. A research «agenda»*, pubblicato sul numero 2 del 2019 della rivista “History of Education & Children’s Literature”.

proibizione, essa introduce un argomento che merita di essere considerato: il sentimento di *teuto-brasileirismo*. Sebbene quest'ultimo nella documentazione analizzata venga trattato nella sua forma più estremista, ovvero attraverso i brani di una circolare pubblicata dal *Círculo Teuto-Brasileiro de Trabalho* (da Silva Py 1938, 95)¹⁷ in occasione del suo terzo congresso annuale – dai quali emerge come l'essere sia tedeschi sia brasiliani debba concretizzarsi in una lotta al dominante spirito luso-brasiliano di eredità coloniale –, ciò offre alcuni spunti di riflessione rispetto al sentimento di dualità identitaria. Ciò che Karl-Heinrich Hunsche, direttore del circolo, definisce una “*maldição de pertencermos a duas pátrias*”, una maledizione che nascerebbe dalla volontà di sintesi tra origine etnica tedesca e luogo di nascita e che avrebbe come maggiore sfida il fatto che il “*teuto-brasileirismo [...] não exclue [sic] de modo algum um legitimo e genuíno brasileiro*”(da Silva Py 1938, 151). Una questione che torna nelle deposizioni rilasciate dai capi della gioventù teuto-brasiliana. Tuttavia, ciò che emerge dall'analisi delle fonti giudiziarie è una partita per l'appropriazione dell'individuo, una sfida collegata al nazionalismo che, nelle politiche governative brasiliane, non consente il mantenimento di una dualità. Così Py si riferisce alla gioventù di origine tedesca: “*é uma mocidade que pertence ao Brasil e que, no entanto, se torna estrangeira em seu próprio país pela ação nefasta de uma ardilosa política de penetração e conquista*”(da Silva Py 1939, 323). L'infanzia e la gioventù debbono appartenere al Brasile e non possono essere educati secondo altra fede. Ciò legittima l'azione coercitiva delle forze dell'ordine, giustifica perquisizioni ed arresti che portano al sequestro del materiale inerente le attività della *Deutscher Brasilianischer Jugendring* e del suo archivio nel 1938. Quest'ultima, legata alla gioventù hitleriana, organizzava con una certa assiduità eventi manifestatamente legati al nazismo tedesco utilizzando nelle proprie parate e nei propri incontri i vessilli tipici del Terzo Reich così come si può vedere nelle immagini raccolte nell'album fotografico *O Nazismo no Rio Grande do Sul* (Zega 2021) dove 108 delle 252 immagini sono dedicate alle iniziative dell'associazione. Sono scatti che si riferiscono a campeggi nell'entroterra riograndense, ad attività ginniche e ludiche, a bagni nei fiumi e, in gran parte, ad un viaggio intrapreso dalla *Juventude Teuto-Brasileira* riograndense in Germania per partecipare, come parte della rappresentanza brasiliana, al congresso mondiale della gioventù hitleriana celebratosi a Berlino nel 1935. L'importante mole di materiale raccolto dalla polizia non si giustifica solo con la

¹⁷ Si fa qui riferimento ad un circolo fondato nel 1935 da un gruppo di brasiliani di origine tedesca che si erano trasferiti in Germania per ragioni di studio. Nel 1937, epoca a cui risalgono le relazioni sequestrate dalla polizia politica, il gruppo era composto da 44 membri di cui 29 teuto-brasiliani, 13 tedeschi e 2 teuto-paraguaiani. Il corpo dirigente era formato da sei membri tutti nati nel Rio Grande do Sul.

disponibilità data dal recupero integrale dell'archivio, ma testimonia il grande interesse che questi nutrivano, in linea con la direttrice varguista, per la questione giovanile. Propensione che viene confermata se si confronta il manufatto con le relazioni scritte le quali dedicano ampio spazio all'associazione in questione, ai gruppi scoutistici e, soprattutto, alle questioni scolastiche di cui abbiamo parlato nel primo paragrafo. La preoccupazione che emerge dalle carte è chiaramente legata a ciò che veniva definito come denaturalizzazione dei piccoli brasiliani, ma la realtà era che questi, nella maggior parte dei casi, appartenevano alla nazione solo per nascita e che la loro intera esistenza affettiva, familiare e scolastica si dipanava attraverso il mantenimento di un'identità legata alla madrepatria. Ciò si evince, ad esempio, dai rapporti riguardanti l'utilizzo e la conoscenza della lingua portoghese non solo all'interno degli istituti scolastici privati germanici, dove questa era inesistente, ma anche nelle scuole municipali dove si registra da parte degli insegnanti di ascendenza teutonica una maggiore facilità di comunicazione in lingua tedesca che non in portoghese. Si legge in una relazione delle Delegacias Regionais de Ensino da Secretaria de Educação:

Grande número de professoras públicas de origem alemã, fazem da língua estrangeira a língua preferida. Há professoras que falam português só dentro da escola, o que ainda não cremos; o hábito é uma segunda natureza; se falam cotidianamente o alemão, também o falarão nas aulas.

La lingua, intesa come insegnamento scolastico, così come la gestione del tempo libero dei giovani si dimostrano gli ambiti su cui agire per spezzare quella presunta catena che faceva della zona di migrazione tedesca nel Rio Grande do Sul "una colônia alemã e que precisa se arregimentar ao lado do chefe nazista". Dal 1937, infatti, la discendenza tedesca si lega saldamente, nella propaganda varguista, al nazismo. L'una diventa specchio dell'altra nella retorica governativa in una confusione dialettica che per assimilare forzosamente la minoranza tedesca indicava una presunta minaccia d'infiltrazione, o peggio, d'invasione da parte del Terzo Reich. Ovviamente ad una tale propaganda faceva ottimo gioco la diffusione di immagini chocanti come l'assai nota fotografia "I bambini di Hitler"¹⁸ dove un gruppo di bimbi tra l'anno e la giovinezza sono immortalati nell'atto del saluto nazista (Zega 2021, 7-12); o scatti come quelli montati nella figura 10 che riproduce una pagina dell'album di cui si è parlato sopra. Va qui sottolineata, così come per l'intero manufatto, l'abilità dell'artigiano nel selezionare, montare e decorare le fotografie di modo da ottenere un "effetto

¹⁸ La fotografia è conservata presso Arquivo Público do Estado de São Paulo, DEOPS-SP, Prontuario 5405, "Nazismo (vol. 1)", São Paulo, 1942.

urtante" nello sguardo dell'osservatore. La foto disposta in posizione centrale, anche in considerazione delle sue dimensioni, è quella che idealmente raccoglie e riassume la narrazione dell'intera pagina: il gruppo in uniforme nel momento della partenza alla volta della Germania sotto l'egida della bandiera nazista nelle sue due riproduzioni. Gli scatti a contorno servono a rinforzare e completare il quadro raffigurando alcuni momenti del viaggio in nave. Sebbene si tratti di scatti nati per celebrare questo momento comunitario e trasformati in atto di pubblica accusa solo a seguito del sequestro, sicuramente suscitarono l'effetto desiderato da Py: dimostrare al presidente e al capo della polizia brasiliani la necessità dell'intervento della polizia per arginare le attività naziste in generale e, in particolare, per fermare il fenomeno di corruzione dei giovani. La retorica varguista sulla gioventù non poteva, infatti, convivere con immagini che si opponevano all'insieme della costruzione ideologica illustrata precedentemente. E in tal senso l'efficacia nazista nel coordinare e organizzare oltreconfine il controllo dell'educazione e del tempo libero di bambini e adolescenti emerge chiara dalla documentazione. Come nel caso italiano, il Terzo Reich dedica particolare attenzione nel riformare i libri di testo delle scuole includendo propaganda e ideologia, nel rinnovare il corpo docente degli istituti privati e nel sovrintendere alle organizzazioni giovanili per introdurre, anche al di là dell'oceano, la disciplina nazista. In Brasile questo processo venne agevolato da un disinteresse di controllo sulle collettività migranti riscontrabile sino al 1937 e, come nel caso del già citato Luis Simões Lopes, da un sentimento di stima ed emulazione tanto per il fascismo quanto per il nazionalsocialismo anche all'interno della compagine governativa. Tuttavia, con il mutare dell'intensità dell'ideologia nazionalista e con lo stabilizzarsi del regime varguista, la situazione mutò in favore di una volontà unitaria volta a cancellare il separatismo degli immigrati. Nonostante i tentativi di resistenza da parte di diverse associazioni, tra cui la Juventude Teuto-Brasileira, la pletora di decreti draconiani contro le comunità migranti emanati a partire dal 1938 provvidero a intervenire sull'uso delle lingue straniere, sull'insegnamento pubblico e privato, sull'associazionismo e sulla stampa etnica. Un velo nazionalista, in altre parole, si stese sui diversi stati brasiliani e sulle differenti collettività che formavano il complesso universo etnico della Repubblica.



Figura 11: FGV, CPDOC, CFA foto 139, O Nazismo no Rio Grande do Sul, Album oferecido à Inventario Federal pela Chefia da Polícia do Estado, Porto Alegre, 1939.

Conclusioni

Pensare alle politiche brasiliane, italiane e tedesche degli anni tra le due guerre mondiali e, in particolare a figure come Vargas, Mussolini e Hitler, rimanda la mente alle parole che Nicolaj Gogol' dedica al personaggio del capo della polizia ne *Le anime morte* dove questi era "Un padre e un benefattore della città. Egli se ne stava fra gli abitanti di questa allo stesso modo che in seno a una sua famiglia, e nelle botteghe e nel bazar andava a ficcare il naso come nella propria dispensa", l'uomo tagliato per il posto di comando che svolge alla perfezione il proprio ruolo. Se ciò può essere ritenuto vero in generale, il ruolo di *pater familias* si adatta particolarmente alle politiche dedicate all'infanzia e alla gioventù in un sistema dove tali segmenti della società perdono, per quanto riguarda la propaganda e la spettacolarizzazione del potere, il loro carattere umano per trasformarsi in icone istituzionalizzate. Con questa affermazione si vuole intendere tanto l'utilizzo fatto dell'immagine dell'infanzia all'interno della narrazione politica ufficiale quanto il carico simbolico di cui quest'ultima viene ammantata. Come mostrato, infatti, quanto concerne le nuove generazioni assume, per il periodo considerato, un duplice carattere di emblema e di necessità. Emblema e specchio della "salute" della patria e necessità di educazione per garantire lo sviluppo e il mantenimento della nazione. Così, se da un lato il corpo della gioventù viene utilizzato come metafora del regime al potere, dall'altro lo stesso diventa materia da plasmare per provvedere

innanzitutto al radicarsi del cambiamento in atto e in un secondo momento allo stabilizzarsi del sistema politico. In questa prospettiva bambini e ragazzi devono necessariamente identificarsi come parte della patria e in questa devono riconoscersi. All'interno di un tale contesto la gioventù migrante vive una condizione di imposta dualità in una lotta di appropriazione tra il nazionalismo della madrepatria e quello del paese d'adozione. I discendenti di italiani e tedeschi avrebbero dovuto essere al contempo il futuro del Brasile e, rispettivamente, i piccoli messi dell'italianità e i sudditi del Reich. In questa corsa si è visto l'impegno profuso dalle politiche dei diversi paesi considerati attraverso la propaganda, il rinnovamento del sistema scolastico e la creazione di organismi preposti al controllo e all'organizzazione del tempo libero. Sebbene nella maggior parte dei casi ad uscirne vincitore fu il varguismo, con le sue leggi di nazionalizzazione e con le sue politiche di contenimento nei confronti dell'elemento straniero, ciò avvenne attraverso il tentativo, spesso frustrato, di cancellare totalmente la naturale dualità identitaria del migrante, ovvero quella commistione di elementi tra spazio pubblico e ambiente privato dove, normalmente, il primo rimanda al paese d'adozione e il secondo alla madrepatria attraverso l'eredità linguistica e culturale familiare. Cynthia Machado Campos, nel suo libro sulla politica della lingua nell'era Vargas, si domanda se quest'ultima fosse riuscita ad imporre una cultura totalmente dominata dal portoghese e correttamente ammette l'impossibilità di dare una risposta. Se ciò si può ritenere valido anche per questo studio, tuttavia, utilizzando le parole dell'autrice, si può comprendere quanto l'Estado Novo fosse riuscito a conseguire:

O espaço doméstico, embora, adentrado pela vizinhança que denunciou “falares clandestinos”, num determinado momento, permaneceu intocado. O não? Certos depoimentos de antigas crianças teuto-brasileiras demostram que elas mesmas controlavam os pais em casa. Não queriam ter “sotaque carregado” nas escolas, queriam ter “vocabulário rico” como as “brasileiras”, negando-se taxativamente a conversar com seus pais em alemão. (Campos 2006, 330)

Bibliografia

- Arnheim, Rudolf. 2016. *Arte e percezione visiva*. Milano: Feltrinelli
 Barthes, Roland. 2016. *I miti d'oggi*. Torino: Einaudi.
 Campos, Cynthia Machado. 2006. *A política da língua na era Vargas*. Campinas: Editora da UNICAMP.

- Capelato, Maria Helena Rolim. 1998. *Multidões em cena. Propaganda política no Vargasismo e no Peronismo*. São Paulo: Papirus.
- Castro, Renata Brião de e Patrícia Weiduschadt. 2019. "The educational history of italian and german immigrants in the Serra dos Tapes (Pelotas/RS, 1920-1950): similarities and particularities". *Cadernos de História da Educação* 18 (2): 571-591.
- Departamento de Imprensa e Propaganda (DIP). 1940. *Getúlio Vargas o amigo das crianças*, Rio de Janeiro.
- Di Marzio, Cornelio. 1923. *Il fascismo all'estero*. Genova: Casa Editrice Imperia.
- Fonseca, Cristina M. Oliveira. 1993. "A Saúde da Criança na Política Social do Primeiro Governo Vargas". *PHYSIS - Revista de Saúde Coletiva* 3 (2): 97-116.
- Gentile, Emilio. 1993. *Il culto del littorio. La sacralizzazione della politica nell'Italia fascista*. Bari: Laterza.
- Istituto Geografico De Agostini. 1932. "Campi e colonie estive in patria dei figli dei lavoratori italiani residenti all'estero". *Fasci italiani all'estero* 10.
- Istituto Nazionale L.U.C.E. 1932. *L'Italia fascista in cammino*. Roma: Istituto poligrafico dello Stato.
- Lissovsky, Mauricio e Paulo Sérgio Moraes de Sá. 1996. *Colunas da educação: a construção do Ministério da Educação e Saúde (1935-1945)*. Rio de Janeiro: Ed. do Patrimônio.
- Py, Aurelio da Silva. 1938. *O Nazismo no Rio Grande do Sul*, I relatório, Porto Alegre.
- — —. 1939. *O Nazismo no Rio Grande do Sul*, II relatório, Porto Alegre.
- Salveti, Patrizia. 2002. "Le scuole italiane all'estero". In *Storia dell'emigrazione italiana - Arrivi*, a cura di Piero Bevilacqua, Andreina Clementi, Emilio Franzina, 535-549. Roma: Donzelli
- Segre, Roberto. 2013. *Ministério da Educação e Saúde. Ícone urbano da modernidade brasileira*. São Paulo: Romano Guerra Editora.
- Trento, Angelo. 2014. *La costruzione di un'identità collettiva. Storia del giornalismo in lingua italiana in Brasile*. Viterbo: Edizioni Sette Città.
- — —. 2005. "Dovunque è un italiano, là è il tricolore. La penetrazione del fascismo tra gli immigrati in Brasile". In *Fascisti in Sud America*, a cura di Eugenia Scarzanella, 1-54. Firenze: Le Lettere.
- Vargas, Getúlio. 1933. "'A Marinha Nacional', discurso pronunciado na Escola Naval, em 11 de junho de 1933". In Getúlio Vargas. *A Nova Política do Brasil. O ano de 1932. A Revolução e o Norte*. 1933. Vol. II. Rio de Janeiro: José Olympio.
- — —. 1938. "'Instituto do Cacau e o progresso da Baía' discurso pronunciado em São Salvador, 21 de novembro de 1936". In Getúlio Vargas. *A Nova Política do Brasil. Retorno à terra natal. Confraternização sul-americana*. A

revolução comunista. Novembro de 1934 a julho de 1937. Vol. IV. Rio de Janeiro: José Olympio.

— — —. 1940. “O bem-estar e a saúde das mães e das crianças’ discurso pronunciado no palácio Guanabara, em comemoração do natal, a 24 de dezembro de 1939”. In Getúlio Vargas. *A Nova Política do Brasil. No limiar de uma nova era. 20 de outubro de 1939 a 29 de junho de 1940. Vol. VII. Rio de Janeiro: José Olympio.*

Zega, Fulvia. 2021. “Fotografie contro la nazione. L’uso della fotografia come prova del crimine negli anni dell’*Estado Novo* brasiliano: il caso degli immigrati tedeschi (1937-1945). *Artelogie. Recherche sur les arts, le patrimoine et la littérature de l’Amérique latine* 16: 1-18.

— — —. 2017. “Instituto Medio Dante Alghieri entre as políticas do Fascismo italiano e do Estado Novo (1938-1945)”. In *Tecituras Dias cidades: história, memória e educação*, a cura di AA.VV.. São Paulo: Paco Editora.

— — —. 2012. “Il lapis rosso. Storie di italiani negli schedari della polizia politica. São Paulo 1924-1945”. *Altreitalie* 44: 36-56.

Fulvia Zega è Dottore di Ricerca in Studi Americani presso l’università di Roma Tre e attualmente è ricercatrice a tempo determinato in Storia e Istituzioni delle Americhe presso il Dipartimento di Antichità, Filosofia, Storia dell’Università degli Studi di Genova. I suoi studi si concentrano sulla storia dell’Argentina e del Brasile in epoca contemporanea e sulle relazioni tra questi paesi e l’Europa, con particolare enfasi sulle seguenti tematiche: autoritarismi latinoamericani, Estado Novo brasiliano, Nazionalismo argentino, antisemitismo e violenza politica.

Contatto: fulvia.zega@unige.it

Ricevuto: 30/07/2021

Accettato: 30/11/2021